

Dott. Remo Sernagiotto, Assessore alle Politiche Sociali della Regione Veneto

Intervento Convegno 12 maggio 2012

Grazie a Voi e buona giornata. Eccellenza grazie.

Io che governo, come dice Don Edmondo, in modo molto laico, però da cristiano vi chiedo perdono fin da ora per le cose che dirò perché io ho avuto la fortuna due anni fa di avere la delega alla programmazione socio-sanitaria; il Veneto ha un modello con il tema delle politiche sociali e delle politiche dei giovani, ma mi sono trovato poi le deleghe dell'infanzia e della prima infanzia. Io sono un tipo molto curioso e quando dissi quella frase, un anno fa, dopo aver fatto una lunga analisi, che volevo chiudere tutte le scuole statali da 3 a 6 anni, lo stesso Don Edmondo si sentì in obbligo di scrivere: no, ma la pluralità.... Infatti, c'è molta pluralità tolte le scuole statali, c'è la vera pluralità tolto lo Stato, abbiamo una pluralità straordinaria, sì ci sono le scuole parrocchiali, quelle delle associazioni delle famiglie, quelle delle cooperative, c'è una grandissima pluralità e così importante. Vedete, quando io sono arrivato, ho visto che da 3 a 6 anni, la mia regione che io amo tantissimo, ha 136.000 bambini e scopro che 95.000 vanno in quelle che oggi chiamiamo, con la legge Berlinguer, scuole paritarie, e circa 40.000 vanno invece sulle scuole c.d. statali. Ho cominciato a guardare al mio Veneto questo straordinario panorama e vedo che c'è un problema, 270 comuni su 501 non hanno la scuola statale cioè lo Stato non garantisce quel diritto all'educazione e all'istruzione che è il diritto più importante insieme a quello della salute. E così comincio un lavoro puntuale e scopro che 95 famiglie debbono mettere i propri figli, non solo per una scelta educativa, quella la potrei comprendere, ma perché non hanno una scuola che lo Stato garantisce. Perciò debbono spendere dei soldi ogni mese per poter garantire quell'istruzione ormai strategica.

Vengo da un convegno in Austria perché io ho anche la fortuna in Veneto di presiedere la rete europea delle politiche sociali delle grandi città e delle regioni, e in Austria portano all'obbligo l'ultimo anno delle scuole dell'infanzia. Perché dice proprio la regione di Vienna, il bambino che non ha frequentato quelle scuole, arriva in prima elementare con delle difficoltà, con delle vere oggettive difficoltà. E molte delle famiglie in Veneto quest'anno cominciano a dire che forse rinunciano a quel percorso da 3 a 6 anni perché non ce la fanno. La Regione Veneto è tra mille difficoltà, lo annuncio in anteprima e Don Edmondo non lo sa, quest'anno aumentiamo di 2milioni e mezzo di euro nella prima fase dell'anno, nei primi sei mesi dell'anno, ma c'è tutta la mia intenzione di prendere soldi da tutte le parti per metterle tutte là, perché io vorrei che in Veneto, se il costo dei pasti per le scuole da tre anni è di 60 euro al mese, per una famiglia che ha la fortuna in quel comune di avere delle scuole statali sia lo stesso valore per tutte quelle famiglie che non hanno la fortuna di avere la scuola statale. Questa è un'ingiustizia e credo che non serva essere cristiani o laici, non è importante, è un'ingiustizia e noi faremo, io credo nel giro di un anno, saremo pronti a chiudere delle scuole, restituire gli insegnanti allo Stato e a chiedere quei soldi per differenza, perché io sono molto puntuale e preciso, sono andato a vedere il costo di un bambino all'anno per le scuole statali: circa 7.000 euro. Nelle scuole c.d. paritarie, 2.800 euro. E' uno scandalo, oltretutto in tempi di bilanci quando ci spiegano che la prima casa deve pagare l'IMU, noi che parliamo di famiglia, e io che ci credo molto, infatti siamo la prima regione che ha fatto anche il quoziente familiare artigianale, come lo chiamo io, perché non avendo le deleghe alla fiscalità, sono intervenuto con risorse perché chi ha 4 figli, 5 figli, 6 figli è chiaro che con lo stesso stipendio non può avere la stessa tassazione o non dovrebbe avere la stessa tassazione di chi ha un figlio solo. Su questo c'è una sfida importante, abbiamo delle scuole, ma soprattutto quanto vive e quanta comunità fanno queste scuole. Quando dei vecchi politici veneti che oggi siedono nel consiglio regionale è uscito sui giornali che intendevo chiudere tutte le scuole da 3 a 6 anni, avevo intrapreso un bel rapporto con la ministra Gelmini ora interrotto, ho scritto già 10 lettere a questo ministro, ma non mi ha mai risposto, io lo vorrei incontrare e parlare di questo. Il Veneto è molto simile alla Lombardia forse è l'unica regione perché abbiamo il 68% di scuole paritarie, voi siete un pò sotto, ma voi avete 10 milioni di abitanti, mentre noi 5 milioni come i numeri sono inferiori, non le

percentuali. Ma quando mi dicono: ma quando in Consiglio Regionale mi dicono: “ma Lei non ha il senso dello Stato...” e io direi a questi signori che hanno fatto i sindaci di grandi città come Venezia, ho chiesto “ma scusate sapete quante scuole statali d’infanzia ci sono in Veneto e su quanti comuni sono presenti?” Con stupore: “Ma su tutti i comuni”. “Guardi purtroppo Lei che ha fatto il sindaco di Venezia, non è così, ho detto che oggi 270 comuni non hanno scuole statali, ma parlo di comuni con 10mila, 12 o 15mila abitanti. non con 800 abitanti”. E allora un pò stupito e un pò anche sorpreso, poi mi chiama fuori e mi dice: “ma assessore è sicuro?” E gli do tutti i dati, comune per comune, e io che avevo preparato tutto perchè volevo comprendere bene prima di dire così importanti stupidaggini. La sfida vera non è solo questa, le nostre scuole paritarie, le nostre sono molto parrocchiali, la Chiesa è stata strategica in Veneto per far crescere le nostre comunità, lo dice uno quasi laico, ma è stata straordinariamente importante. La cosa che più mi ha colpito è che il contenitore statale è lì solo, abbandonato, come un qualcosa di triste che nessuno guarda come qualcosa un luogo invece strategico per la comunità. Le scuole paritarie vivono di sabato e di domenica, magari con quelle torte che mi hanno fatto presente che costano poco, perché le mamme fanno le torte, poi le vendono, vedete è questo che mi piace molto, è una comunità attiva, che si incontra e questi contenitori sono semprevivi, animati dalle persone, dai luoghi d’incontro, di continuità della vita, e quegli altri tristi, brutti anche esteticamente, c’è poca architettura in quelli, così brutti e così soli molto tempo di una settimana. C’è scritto sulla Costituzione che deve garantire l’istruzione, ma non è detto che lo Stato che la deve garantire. Chi lo dice? Non lo dice la nostra Costituzione, che la sussidiarietà orizzontale dovrebbe agire per conto dello Stato e sulle regole dello Stato, invece siamo tutto al contrario e allora il Veneto farà una grande sfida su , tutta mia personale, ma condivisa da tutta la Giunta regionale, che anche lui mi ha chiamato dopo queste affermazioni fortissime sui giornali, e dopo che Don Edmondo diceva dell’importanza della pluralità, tutto preoccupato per me, perché mi vuole bene, allora il mio Presidente mi ha chiamato: “Remo, perdonami perché dici queste cose?” gli ho fatto vedere i dati ed Egli: “vai avanti così, fino in fondo, lo Stato faccia le regole” e una comunità come veneta così attiva, così importante, pensate che il 9 settembre facciamo la festa di tutte le famiglie numerose del Veneto, dove ci troviamo e passiamo una giornata insieme per capire i bisogni ed è una sfida essendo finito ieri sera quasi a Pordenone, la nostra regione è lunga, mi sono alzato alle sei e volevo essere qui, volevo finire l’intervento, ho condiviso tutti i vostri interventi, ma devo dire per un dirigente scolastico e per un rappresentante dello Stato in Regione, dire queste cose, posso solo fare i miei complimenti: uniamoci in questa battaglia, di libertà di vita e di comunità. Grazie.